

Et reduto Gran Consejo, non era il cancelier grando, fu mandato fuora tutti quelli non metevano ballotta, et serate le porte, il Principe si levò suso, dicendo in substantia cussi: « Non è niun che non sapia la causa di quanto voleva dir in tanto pericolo, quanto mostrava esser venute le cosse nostre, le qual se avea mantenute e difese contra tutto il mondo conjurato contra la republica nostra e questo Stado, e *tamen* fin qui si avemo prevaesto con l'aiuto di missier Domenedio, e di la soa gloriosa Madre, e di missier San Marco protetor nostro, perchè Dio ne à aiutà, e avemo caza francesi de Italia, et si aiuteremo di questa furia di esser venuti nostri nemici todeschi e spagnoli a brusarne Liza Fuzina et Margera, e mò brusano Mestre, minazando far de nui gran cosse, sichè si loro potesse saressimo tutti malmenati, perchè semo solo 2500 mosche, e non ge valerà poi niuna provision. Questo vol dir perchè ozi col nome de Dio el nostro campo è ussito di Padoa e con gran vigoria, e non ne manca altro che danari e la terra non ha, ha tante spexe zoè il publico; però exorta tutti prima a voler pagar quanto è debitori di la Signoria, nè non esser depenti sopra i libri a palazzo, e andar a pagar adesso le decime poste, e si meterà un quarto di tansa per aiutarse. E disse se non era qualchedun ch'è a la banca, vol dir sier Zacaria Gabriel consier, e li banchi che ne ha servito di assà danari, si aria fato mal, e si doveria far come fu fato al tempo di le fazion, che missier Antonio Contarini feva di fazion per ducati 60 milia, ch'era ducati 600 per fazion, e si feze notar per ducati 80 milia, e missier Ferigo Corner da la Piscopia, vedendo il bisogno di la terra portò 15 peze di arzeno in zecca a servir la terra, e a questo modo di pescaori che i eramo, per volersi aidar nui medemi eramo venuti in tanta grandezza di Stado e di superbia, che Dio ne ha voluto bassar, ma spiera non ne abandonerà. E per tanto confortava a tutti dovesse venir a servir di danari, chi puoco e chi assai. Poi disse *etiam* vi esortemo andar a Padoa o a Treviso per conservation di quelle città, dove è andati missier Cristofal Moro a Padoa e missier Andrea Gritti a Treviso, e tutti chi vol venir si vengi a dar in nota; e disse: *interloquendum*: « Signori, si vol aidar la terra e strenzer le spexe, che l'è tal ch'è debitor di S. Marco e marida fie e fa di le altre spexe che non è licito a averle, e doveriano aiutarsi loro medemi contra i nostri nemici, o con danari o con le persone, o mandar zente, perchè poi li soi danari non li valerà, nè le zoie, ni veste, ni roba di caxa: e però confortò tutti a far questo effecto, e venirsi a dar in nota, e

saranno publicati acciò si cognossa il suo bon voler. » E *tamen* Soa Serenità non oferse ni mandar soi fioli, come si aspetava dovesse far, ni prestar qualche summa di danari, che a tutto el Consejo parse di novo; dicendo soto voce: *exemplum enim dedi vobis quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis*. E cussi li altri primari che hanno li onori, et galdeno il Stado. Io vulsi, zuro a Dio, andar in renga e dirlo, e darli qualche aricordo, che si troveria zentilhomeni che anderiano, come feci l'altra volta quando parlai in Gran Consejo; ma vedendo non si metterà parte alcuna, non mi parse parlar, perchè con efecto non poteva parlar. Or noterò cossa che mi dispiace assai a farne memoria, che compido di parlar il Principe, fo dito per Gasparo di la Vedoà, feva l'oficio di cancelier grando, che tutti quelli voleano veuir a darsi in nota o andar a Padoa o a Treviso, overo prestar danari, venisseno, e *tamen* niun si mosse; cossa di grandissima importantia e mal augurio a le cosse nostre; i nimici brusa Mestre e niun si move. E poi visto cussi, fo balotato le vose dil Consejo di la zonta.

*Di Padoa, avanti il serar dil Gran Consejo, fo letere di sier Andrea Loredan, di ozi, ore 13.* Di l'ussir di tutto il campo in ordinanza, e mandano la ordinanza *in scriptura*.

E poi balotato le vose, fo licentiatò Gran Consejo, e restò li quelli di Pregadi, e fo lecto le letere, e queste altre:

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitano, di ozi.* Come il signor governador e gli altri è in ordine a ussir e aspectano *solum* l'ora dal capitano zeneral. *Item*, manda una relation di uno spagnol preso da uno stratioto, qual dice come il campo è venuto eri a Mestre a mezzodi, zoè a di primo, e vanno brusando, e si leverano per Noal e Citadela, come si dice e Bassan, brusando e ruinando il paese: sono lanze . . . , fanti spagnoli . . . , todeschi . . . , italiani . . . , cavali lizieri . . . , e sono a la liziera e pieni di botini etc.

*Di Udene, di sier Jacopo Badcer luogotenente di la Patria di Friul.* Nulla da conto, *solum* zerca danari di pagar quelle zente.

*Di la Mota, di sier Zuan Vituri.* Dil suo zonzonzer li e va adunando persone, et anderà a Sazil, e verà zoso con bon numero di zente, e spera presto far bona adunation di zente.

*Di Limena, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di ozi, hore 17.* Come col nome di Cristo tutto il campo nostro è alozato lì, et sono di bon e perfeto animo, et volenterosi di trovar i